



EXECUTIVE SUMMARY

# IL TUO DENARO PUÒ ESSERE SPESO MEGLIO?

REINDIRIZZARE I SUSSIDI DANNOSI DELL'UE  
PER PROTEGGERE LA NATURA E IL CLIMA

## Informazioni sul WWF

Il WWF è un'organizzazione di conservazione indipendente, con oltre 35 milioni di sostenitori e una rete globale attiva attraverso una leadership locale in oltre 100 Paesi. La nostra missione è fermare il degrado dell'ambiente e costruire un futuro in cui le persone vivano in armonia con la natura, conservando la diversità biologica del mondo, assicurando che l'uso delle risorse naturali rinnovabili sia sostenibile e promuovendo la riduzione dell'inquinamento e dei consumi dannosi.

L'Ufficio per le Politiche Europee contribuisce al raggiungimento della missione globale del WWF, guidando la rete WWF nella definizione delle politiche dell'UE che hanno un impatto sull'ambiente europeo e globale.

## Autori

Ricerca: Trinomics (Petra Remeta, Liza Leimane, Oana Forestier)

Autore principale: Tycho Vandermaesen

Redattori: Camille Gilissen, Barney Jeffries, Alejandra Morales, Angelika Pullen



## Co-Autori

Molti colleghi degli uffici del WWF in Belgio, Bulgaria, Ufficio Politiche Europee, Francia, Germania, Italia, Mediterranean Marine Initiative, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia hanno fornito preziosi contributi a questo rapporto..

## Ufficio editoriale

Ufficio Politiche Europee del WWF, 123 rue du Commerce, 1000 Bruxelles, Belgio

## Design by

Hearts & Minds, Doris Wu

Publicato nell'aprile 2024 dal WWF - World Wide Fund for Nature (ex World Wildlife Fund), Bruxelles, Belgio.

Qualsiasi riproduzione totale o parziale deve citare il titolo e accreditare l'editore sopra citato come proprietario del copyright.

© Testo 2024 WWF. Tutti i diritti riservati.

Per i dettagli di contatto e ulteriori informazioni, visiti il nostro sito web all'indirizzo [wwf.eu](http://wwf.eu).



## CONTENUTI

PRINCIPALI RISULTATI	4
AMBITO E METODOLOGIA	6
RISULTATI SETTORIALI	7
RACCOMANDAZIONI	10
CASO ITALIA	11

# PRINCIPALI RISULTATI

**Gli Stati membri destinano ogni anno tra i 34 e i 38 miliardi di euro di sussidi UE ad attività che danneggiano la biodiversità.**

In un momento in cui i cittadini subiscono gli effetti dell'innalzamento del costo della vita, i governi nazionali stanno incanalando il denaro dei contribuenti - sotto forma di sussidi UE - verso attività che danneggiano la natura. Questo alimenta in modo diretto la perdita di biodiversità, rendendo l'Europa ancora più vulnerabile a siccità, inondazioni e ondate di calore, con un impatto negativo sulla nostra economia.

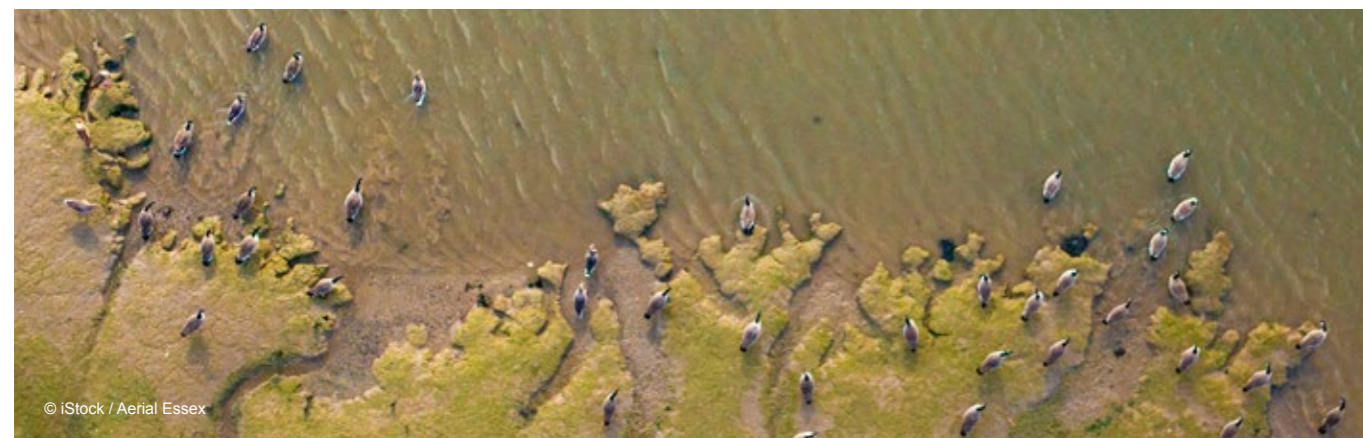
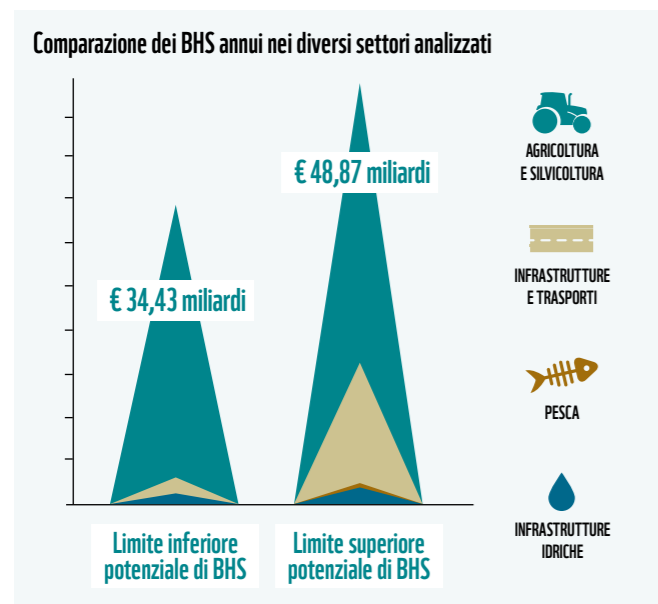
I «sussidi dannosi per la biodiversità» (**biodiversity harmful subsidies, BHS**) - ovvero fondi pubblici che danneggiano direttamente o indirettamente la natura - **compromettono la capacità dell'UE di raggiungere i suoi obiettivi di biodiversità**, mettendo in discussione i passi positivi compiuti per proteggere e ripristinare la natura.



**GLI STATI MEMBRI UTILIZZANO DA 34 A 48 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO PER AZIONI CHE DANNEGGIANO LA NATURA**

**I sussidi dannosi per la biodiversità riguardano tutti i principali settori dell'economia.**

La maggior parte delle sovvenzioni dell'UE che danneggiano la biodiversità provengono dalla Politica Agricola Comune (PAC) e dal modo in cui gli Stati membri utilizzano questi fondi. Ciò è in parte dovuto all'enorme quantità di fondi UE orientati alla produzione agricola. Ma anche altri fondi, tra cui quelli per la silvicoltura, la pesca, i trasporti e le infrastrutture idriche, incoraggiano attività che danneggiano la natura, a volte su scala significativa. Saranno necessarie ulteriori ricerche e approfondimenti per stabilire cifre più precise, poiché per alcuni settori non sono disponibili dati aggiornati.



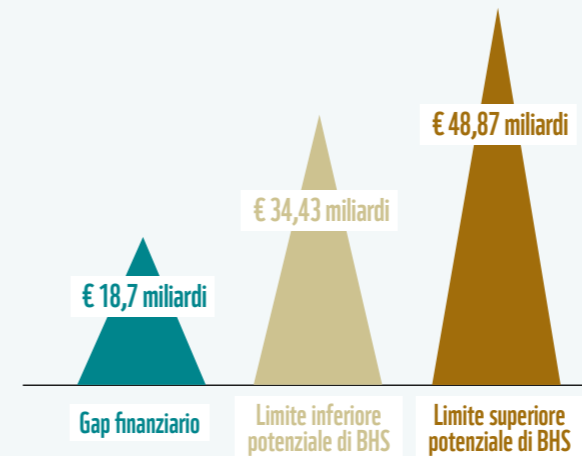
**Gli investimenti diretti nella natura sono necessari, ma insufficienti.**

Investire nella natura e nelle soluzioni basate sulla natura è fondamentale, ma non sufficiente. È infatti importante mitigare anche gli effetti negativi dello sviluppo delle infrastrutture, dell'uso del territorio, del consumo di risorse, delle pratiche commerciali nei settori che dipendono dalle risorse naturali e di altre attività dannose. Altrimenti, gli sforzi e le risorse dedicati alla protezione e alla valorizzazione degli ecosistemi naturali rischiano di essere vanificati.



**I SUSSIDI DANNOSI COMPROMETTONO I NOSTRI FORZI PER PROTEGGERE LA NATURA**

COMPARAZIONE TRA IL GAP DI FINANZIAMENTI PER LA BIODIVERSITÀ E I POTENZIALI BHS (LIMITI INFERIORI E SUPERIORI ANNUI NEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027)



**Il reimpiego di sussidi dannosi per la biodiversità potrebbe colmare il gap finanziario per raggiungere gli obiettivi per la biodiversità dell'UE entro il 2030.**

Si stima che tra il 2021 e il 2030 siano necessari 48 miliardi di euro all'anno - provenienti dai bilanci dell'UE e nazionali - per realizzare la Strategia dell'UE per la Biodiversità 2030<sup>1</sup>. Ciò rappresenta solo lo 0,34% del PIL totale dell'UE<sup>2</sup>. Tuttavia, i governi e l'UE non riescono a raggiungere questo obiettivo, mancando oltre 18 miliardi di euro all'anno<sup>3</sup>. Si tratta di una cifra inferiore al totale delle sovvenzioni dannose per la biodiversità provenienti dal bilancio dell'UE. Per questo motivo colmare il divario è imperativo e fattibile.

**Le soluzioni possono essere implementate a livello UE, armonizzando e garantendo un'eliminazione socialmente equa dei sussidi dannosi per la biodiversità.**

Sebbene i governi abbiano una notevole flessibilità nello spendere i fondi UE - e quindi nell'evitare di finanziare attività dannose per la natura - le scappatoie possono essere colmate solo attraverso l'azione dell'UE. Eliminare i sussidi dannosi per la biodiversità non significa necessariamente ridurre il sostegno complessivo ai settori interessati. Reinvestendo in modo intelligente i sussidi dannosi per la biodiversità in soluzioni basate sulla natura, mettendo al centro gli interessi dei lavoratori e delle comunità, i governi possono contribuire ad affrontare il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità, migliorando al contempo la resilienza e la competitività e riducendo le disuguaglianze sociali.



**REINDIRIZZARE I SUSSIDI DANNOSI È CRUCIALE PER UNA TRANSIZIONE VERDE E SOCIALMENTE GIUSTA**

# AMBITO E METODOLOGIA

I «sussidi dannosi per la biodiversità» sono definiti come l'assistenza finanziaria fornita dai governi a individui, aziende o industrie che contribuiscono involontariamente al degrado delle specie e degli habitat, rafforzando i fattori di perdita di biodiversità e impattando l'ambiente.

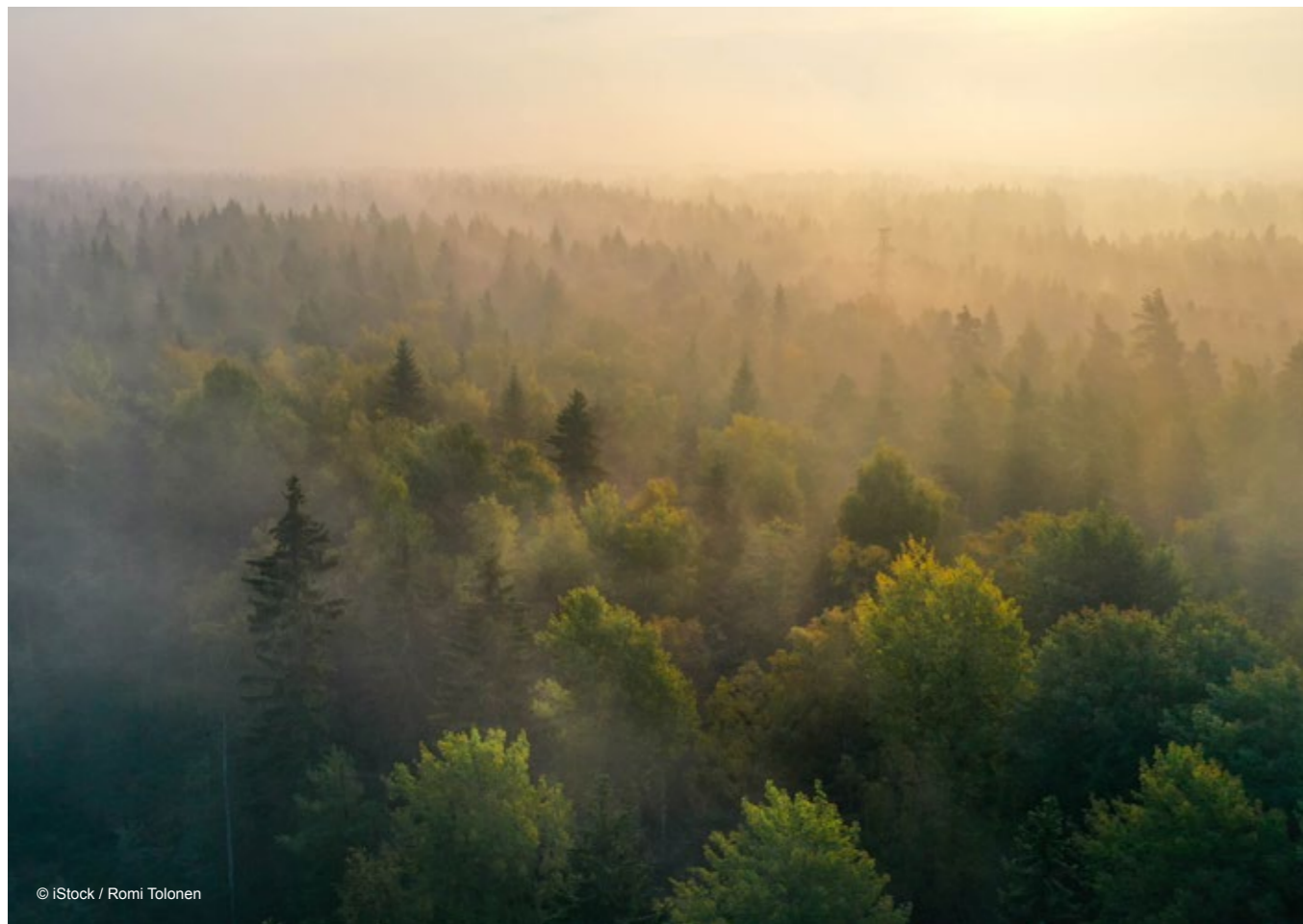
Nel gennaio 2024, il WWF ha commissionato uno studio per analizzare i sussidi dannosi per la biodiversità nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'UE 2021-2027, con particolare riferimento al sostegno finanziario diretto ai settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, dei trasporti e dell'acqua. Lo studio, condotto dalla società di consulenza ambientale Trinomics, si concentra sugli effetti che le sovvenzioni identificate hanno sulla biodiversità, ma non considera il loro impatto sul cambiamento climatico<sup>4</sup>.

Esistono anche sovvenzioni indirette che danneggiano la biodiversità, ma in questo rapporto vengono fornite solo come esempi. Queste sovvenzioni non forniscono finanziamenti diretti, ma creano condizioni (ad esempio, agevolazioni fiscali) che avvantaggiano in modo

sproporzionato industrie o regioni specifiche, portando in ultima analisi alla perdita o al degrado della biodiversità.

La metodologia di ricerca si è basata su una ricerca a tavolino e su una revisione della letteratura per identificare i sussidi diretti dannosi per la biodiversità, nonché sull'analisi dei programmi di finanziamento dell'UE per quantificare i sussidi potenzialmente dannosi. In assenza di informazioni aggiornate sulla spesa e sui piani di spesa dell'UE in tutti i settori mirati, lo studio analizza tutti i programmi di finanziamento a livello dei bilanci totali assegnati nel periodo di programmazione 2021-2027, per poi estrapolare questi risultati su scala annuale.

Dato il grado di incertezza, lo studio fornisce anche dei limiti inferiori e superiori. I limiti inferiori indicano la quantità minima di finanziamento oltre la quale si può essere più sicuri che si verifichino impatti dannosi; i limiti superiori sono identificati dove le prove preliminari suggeriscono un potenziale danno, ma sono necessarie ulteriori ricerche per verificare questi effetti negativi.



© iStock / Romi Tolonen

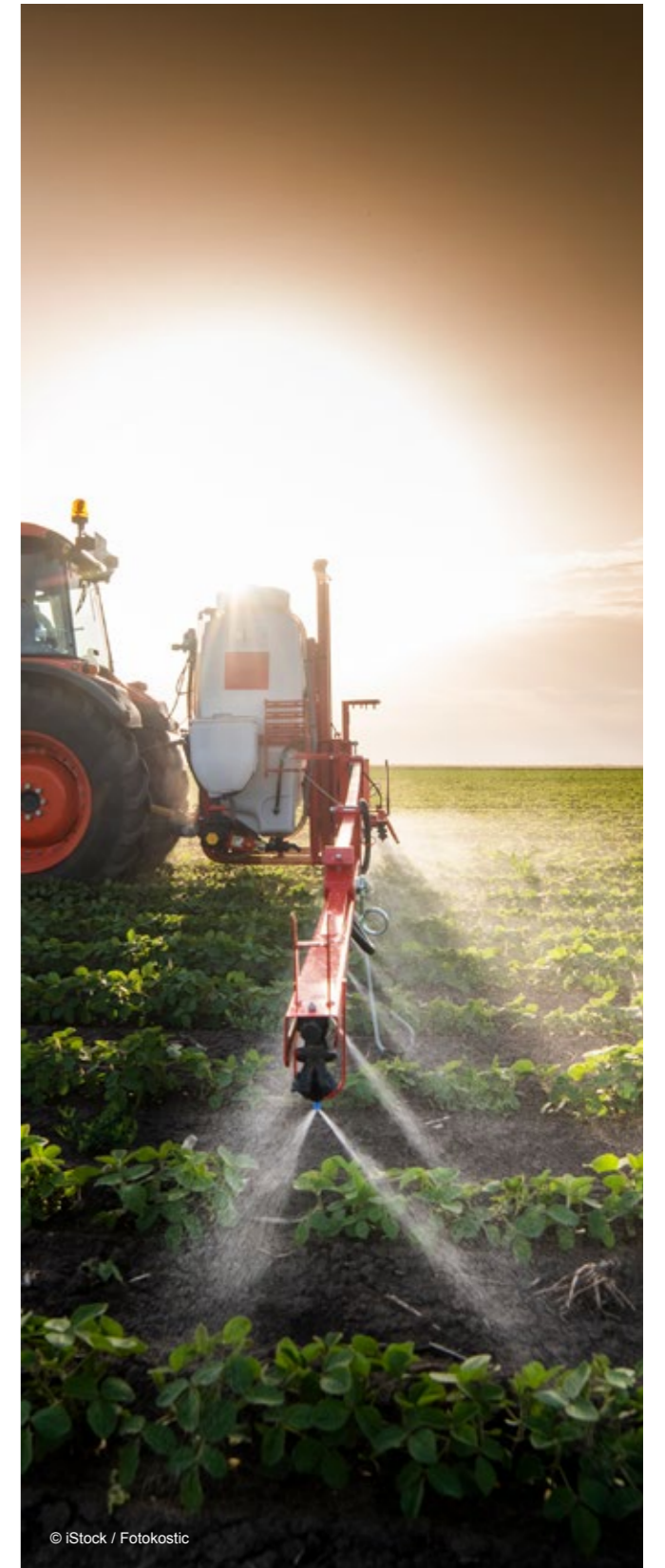
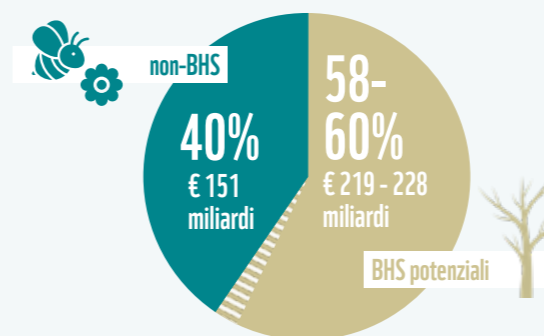
# RISULTATI SETTORIALI

## AGRICOLTURA E SILVICOLTURA

Diversi flussi di finanziamento nell'ambito della Politica Agricola Comune e dei fondi dell'Unione Europea assegnano denaro in modo da incoraggiare pratiche agricole o forestali non sostenibili su larga scala. In particolare, il sostegno diretto - sotto forma di sostegno al reddito basato sulla superficie - incentiva l'aumento degli allevamenti industriali e l'espansione della produzione di colture nell'ambito dell'agricoltura convenzionale, pratiche entrambe dannose per l'ambiente.

- Almeno il **58-60%** dei finanziamenti della **Politica Agricola Comune (PAC)** dell'attuale bilancio dell'UE, per un totale di **31,4-32,1 miliardi di euro all'anno**, può essere considerato dannoso per la biodiversità.
- I sussidi annuali dannosi per la biodiversità nell'agricoltura e nella silvicoltura ammontano all'incirca all'intera spesa annuale di governi nazionali come la Croazia e il Lussemburgo.
- Al di fuori del quadro della PAC, gli Stati membri dell'UE assegnano anche una serie di sussidi dannosi per la biodiversità legati all'agricoltura e alla silvicoltura. Ad esempio, nel 2022, le sovvenzioni dirette assegnate dagli Stati membri alla **biomassa come fonte energetica** ammontavano a **15 miliardi di euro**.
- Anche i sussidi indiretti dannosi, come le riduzioni o le esenzioni fiscali per i fertilizzanti e i pesticidi, vengono assegnati ai settori agricolo e forestale.

Fondi PAC, percentuali di BHS/non-BHS, 2021-2027

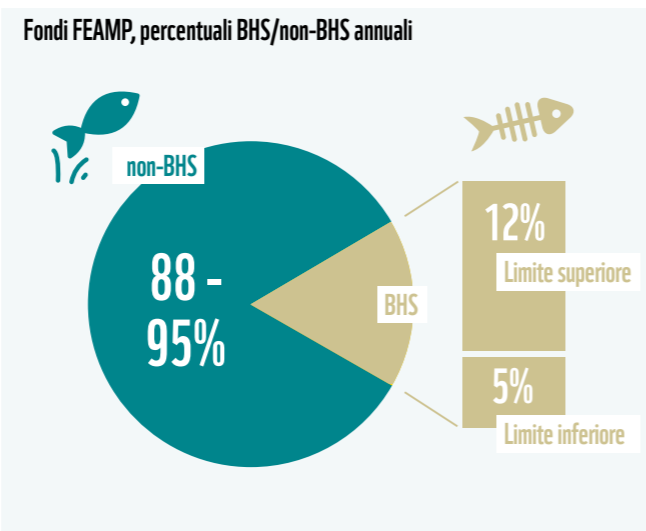


© iStock / Fotokastic

## PESCA

Il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP) sostiene l'attuazione della politica della pesca dell'UE. Sebbene il Fondo escluda alcune operazioni (ad esempio, la costruzione di nuovi pescherecci o l'aumento della loro potenza) e stabilisca condizioni per prevenire effetti dannosi, l'approccio decentralizzato apre la porta agli Stati membri per finanziare attività dannose per la biodiversità.

- **Tra il 5% e il 12% del FEAMP**, per un totale di **59-138 milioni di euro** all'anno, viene convogliato in sussidi dannosi per la biodiversità. Si tratta di una cifra fino a 2,5 volte superiore ai finanziamenti del FEAMP dedicati alla protezione e al ripristino della biodiversità, che ammontano a 53 milioni di euro all'anno.
- Oltre al FEAMP, con le esenzioni fiscali, i pescatori dell'UE pagano un prezzo per il carburante più basso rispetto al pubblico in generale, riducendo i costi della pesca e portando potenzialmente a un aumento della capacità di pesca e a un eccesso di pesca. Solo nel 2023, il settore della pesca **eviterà di pagare circa 597 milioni di euro di tasse per il consumo di carburante**.
- Considerando che l'obiettivo generale del Fondo FEAMP è quello di garantire la sostenibilità a lungo termine di un settore che dipende da un ecosistema sano e fiorente, potrebbe essere necessaria una redistribuzione dei finanziamenti verso la protezione e il ripristino.

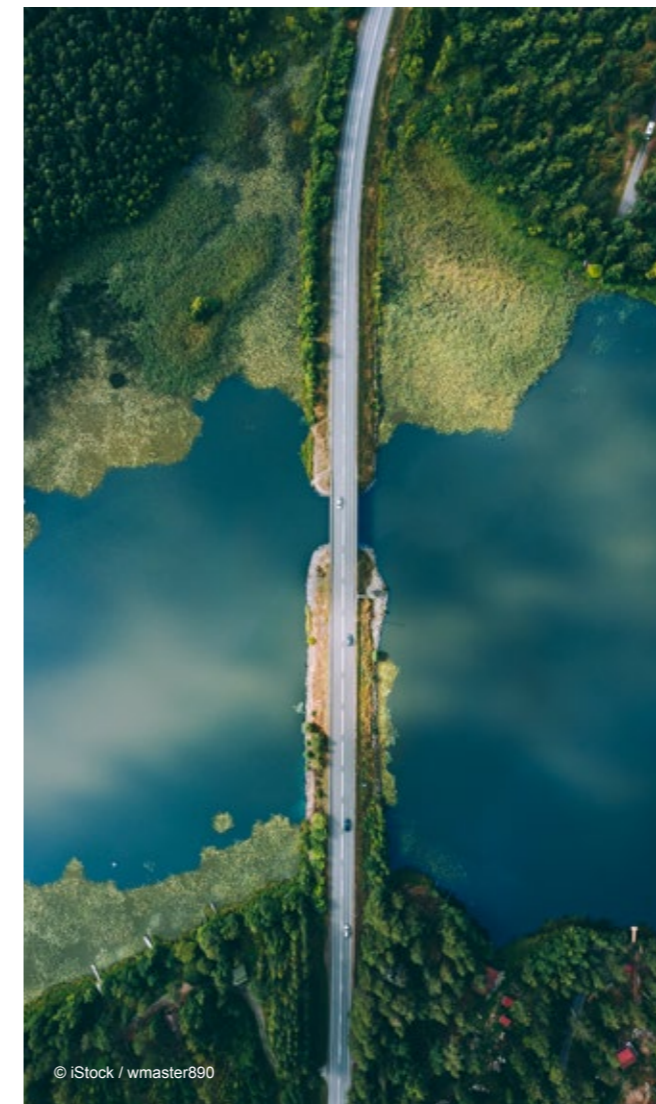


## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

La costruzione di nuove infrastrutture di trasporto può portare alla frammentazione degli habitat e degli ecosistemi, soprattutto quando queste nuove infrastrutture vengono costruite in aree naturali finora intatte.

La nostra analisi non fa alcuna ipotesi sugli impatti climatici, positivi o negativi, delle infrastrutture di trasporto.

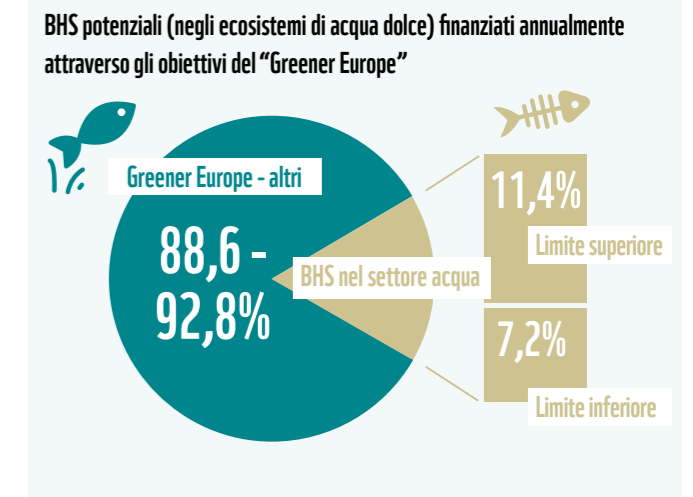
- **Tra 1,69 e 14,07 miliardi di euro** di fondi UE vengono spesi ogni anno dagli Stati membri per costruire e riabilitare infrastrutture di trasporto in Europa, come strade e ferrovie, che potrebbero essere dannose per la biodiversità.
- **È difficile fornire una stima accurata** in questo caso, quindi il limite superiore deve essere considerato con una certa cautela. A causa della mancanza di granularità dei dati, è difficile determinare con precisione l'entità dei finanziamenti destinati alle nuove infrastrutture stradali e ferroviarie, e non esiste una valutazione recente a livello europeo sugli impatti delle infrastrutture di trasporto sulla biodiversità.



## INFRASTRUTTURE IDRICHE

Le principali minacce alle risorse idriche e agli ecosistemi d'acqua dolce in Europa provengono dall'inquinamento, dalle modifiche ai terreni fluviali (ad esempio, il drenaggio delle pianure alluvionali) e ai corpi idrici (ad esempio, la canalizzazione, la costruzione di barriere fluviali come le dighe), dall'estrazione dell'acqua, dalla siccità e dalle inondazioni. Questa ricerca si concentra sulle infrastrutture che alterano direttamente gli ecosistemi acquatici, come le barriere di difesa dalle inondazioni, le dighe e i bacini idrici.

- **Tra il 7,2% e l'11,4% dei finanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo di Coesione** potrebbero danneggiare la biodiversità sostenendo la costruzione di infrastrutture, come dighe e bacini di controllo delle inondazioni o modifiche ai canali fluviali. Ciò significa che almeno 1,3 miliardi di euro e fino a 2 miliardi di euro all'anno confluiscono in sovvenzioni dannose.
- Le sovvenzioni indirette aggravano ulteriormente il degrado degli ecosistemi acquatici, ad esempio finanziando la costruzione di centrali idroelettriche. Solo **nel 2022 è stato stanziato un totale di 1,5 miliardi di euro per sostenere l'energia idroelettrica**. La costruzione di impianti idroelettrici degrada gravemente gli ecosistemi acquatici e porta alla perdita di biodiversità attraverso la distruzione o la frammentazione degli habitat.



# RACCOMANDAZIONI

Con il rinnovo del Parlamento europeo e della Commissione, ci sarà un'opportunità per correggere questi errori fiscali e garantire che il denaro dei contribuenti venga speso per attività che favoriscono la natura e l'ambiente, anziché danneggiarli.

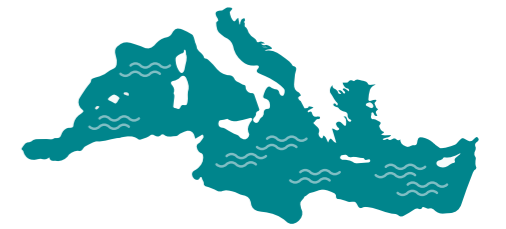
Il WWF esorta i responsabili politici a:

- **Stabilire un quadro UE legalmente vincolante per garantire un'eliminazione tempestiva e socialmente equa dei sussidi UE e nazionali dannosi per la biodiversità.** L'inclusione e la consapevolezza sociale devono essere garantite in questo processo, per evitare che alcune regioni o industrie siano lasciate indietro o abbiano difficoltà nella transizione.
- **Sostenere la riallocazione dei sussidi dannosi per la biodiversità verso investimenti pubblici in soluzioni basate sulla natura** che proteggono, ripristinano e gestiscono in modo sostenibile gli ecosistemi. Questa strategia affronta le sfide sociali, migliorando drasticamente la resilienza dell'Europa agli impatti climatici.
- **Applicare i criteri aggiornati della tassonomia UE "Do No Significant Harm" all'intero bilancio dell'UE e alle politiche ad esso associate,** escludendo al contempo i settori, le aziende o le attività economiche "sempre dannose per l'ambiente" dal ricevere qualsiasi fondo o incentivo UE in futuro.
- **Migliorare la trasparenza e agire immediatamente nei casi di sospetto abuso dei fondi UE a livello nazionale,** compresa, se necessario, la sospensione degli esborsi dei fondi UE.
- **Adottare e attuare ambiziose Strategie e Piani d'Azione Nazionali per la Biodiversità (NBSAP) prima del Summit della Convenzione ONU sulla Diversità Biologica (CBD) COP16 nell'autunno del 2024,** concentrandosi sull'eliminazione graduale di incentivi e sussidi dannosi per la biodiversità.

Inoltre, i responsabili politici devono prestare un'attenzione specifica a ciascuna delle politiche settoriali esaminate per:

- Fornire un sostegno finanziario per garantire una giusta transizione degli agricoltori verso la sostenibilità. Ciò include la garanzia di un compenso equo per i servizi ambientali che forniscono, insieme a una rapida eliminazione dei pagamenti di sostegno al reddito basati sulla superficie e dei sussidi legati alla produzione.
- Rivedere la Direttiva UE sulle energie rinnovabili per incentivare solo le fonti di bioenergia che sono rispettose della biodiversità e che offrono benefici climatici significativi e a breve termine rispetto ai combustibili fossili.
- Destinare almeno il 25% del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP) al sostegno dei pescatori, delle comunità costiere e degli altri stakeholder per la protezione e il ripristino dell'ambiente marino. Inoltre, occorrerà eliminare gradualmente qualsiasi sostegno finanziario nell'ambito del FEAMP che rischia di aumentare la capacità della flotta peschereccia dell'UE e di aggravare la pesca eccessiva.
- Assicurarsi che i progetti di infrastrutture di trasporto considerino il valore della biodiversità nella fase iniziale della pianificazione. Reindirizzare le sovvenzioni pubbliche dalle nuove infrastrutture ad alto contenuto di carbonio, come il traffico aereo e stradale, verso opzioni di mobilità a basso contenuto di carbonio, come il trasporto pubblico, che soddisfano esigenze ambientali e sociali più ampie.
- Reindirizzare le sovvenzioni dalle infrastrutture grigie di protezione dalle inondazioni, come dighe, argini e muri marini, a soluzioni basate sulla natura o ibride, ed eliminare gradualmente le sovvenzioni per qualsiasi nuovo progetto idroelettrico.

# CASO ITALIA: ABBANDONARE GLI ALLEVAMENTI INTENSIVI PER ADOTTARE SOLUZIONI PIÙ VERDI ED EQUE PER L'AGRICOLTURA



Dal 2023 al 2027, l'UE stanzerà 36,54 miliardi di euro per l'agricoltura italiana attraverso la Politica Agricola Comune (PAC). La maggior parte di questi fondi, purtroppo, aggraverà le disuguaglianze all'interno del settore e promuoverà pratiche dannose per l'ambiente e il clima, come ad esempio gli allevamenti intensivi.

La redistribuzione dei fondi della PAC in Italia favorisce principalmente le grandi aziende agricole a discapito delle piccole: l'80% delle risorse vengono assegnate al 20% delle aziende agricole nazionali, le più grandi e le

più inquinanti<sup>5</sup>. Tra queste rientrano i 2/3 delle aziende zootecniche intensive concentrate in sole tre regioni: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. La PAC italiana favorisce così la zootecnia intensiva, un settore notoriamente ad alto impatto ambientale e sociale.

Inoltre, il Governo italiano sta facendo un uso improprio degli schemi volontari su clima e ambiente (eco-schemi)<sup>6</sup> della PAC. Gli eco-schemi sono infatti utilizzati principalmente per compensare la perdita di reddito delle grandi aziende dovuta alla revisione dei Titoli storici, anziché promuovere

attivamente pratiche agricole sostenibili.

Per esempio, sebbene il 42% del budget degli eco-schemi sia destinato all'eco-schema 1<sup>7</sup>, indirizzato al miglioramento del benessere degli animali e alla riduzione dell'uso di antibiotici nell'allevamento, la diminuzione effettiva dell'uso di antibiotici sarà minima a causa delle deroghe adottate dal Governo<sup>8</sup>.

Allo stesso modo, le colture per l'Eco-schema 4, destinato all'avvicendamento colturale, non sono state selezionate con seri criteri agronomici, ma per favorire la produzione di materie prime per i mangimi destinati alla zootecnia: mais e soia sono così erroneamente considerate colture da rinnovo, per le quali sono consentiti l'uso di pesticidi, con conseguente riduzione dei benefici per l'ambiente e la biodiversità.

La sfida dell'Italia con la PAC consiste nel superare la tendenza a sussidiare le grandi aziende, in particolare quelle destinate agli allevamenti intensivi. Questo approccio mette a rischio il percorso verso un'agricoltura sostenibile. È fondamentale che il Governo riorienti il denaro dei contribuenti, passando dal sostegno alle pratiche dannose ad un approccio più equo e incentrato sulla promozione di pratiche agricole sostenibili al fine di affrontare le sfide ambientali attuali e future.



## NOTE

1 | Commissione europea (n.d.) Finanziamento della biodiversità.

2 | Il valore totale di tutti i beni e servizi prodotti (prodotto interno lordo o PIL) nell'UE nel 2021 era di 14,5 trilioni di euro.

3 | Commissione Europea Direzione Generale Ambiente, Istituto per la Politica Ambientale Europea, Trinomics. 2022. Finanziamento e monitoraggio della biodiversità - Rapporto finale.

4 | Questo rapporto si basa su una ricerca condotta da Trinomics e commissionata dal WWF. Tutte le raccomandazioni e le opinioni riflesse in questo rapporto devono essere attribuite al WWF.

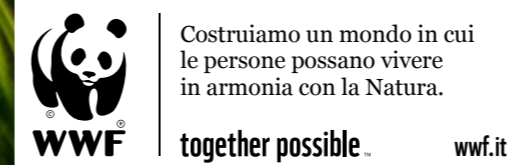
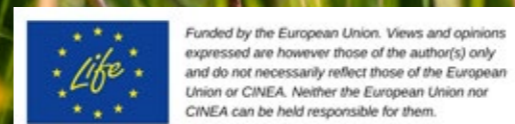
5 | Cagliero, R et al. 2022. Pac 2023-27, il sostegno al reddito per la Resilienza delle Aziende agricole. Pianeta PSR.

6 | Gli eco-schemi sono impegni volontari degli agricoltori per proteggere il clima e l'ambiente.

7 | Almeno il 25% dei pagamenti diretti, pari a circa 888 milioni di euro, deve essere destinato a questo tipo di pagamento, di cui il 42% a ECO1, il 19% a ECO4, il 17% sia a ECO2 che a ECO3 e il 5% a ECO5. Fonte: Piano Strategico PAC 2023-2027. Rete Rurale Nazionale.

8 | Decreto Ministeriale recante modifica all'ECO1.

LA NOSTRA MISSIONE È  
FERMARE IL DEGRADO DEL  
PIANETA E COSTRUIRE UN  
FUTURO IN CUI L'UMANITÀ  
POSSA VIVERE IN ARMONIA  
CON LA NATURA.



© 2024  
© 1986 Panda symbol WWF – World Wide Fund for Nature (Formerly World Wildlife Fund)  
® “WWF” is a WWF Registered Trademark.  
WWF European Policy Office, 123 rue du Commerce, 1000 Brussels.  
For contact details and further information, please visit our website at [wwf.eu](http://wwf.eu)